SANITÀ

Irccs, il nodo dei finanziamenti: più risorse a chi produce ricerca e risultati

Appello a criteri più selettivi per fondi, riconoscimenti e rinnovi degli istituti

Vincenzo Ferri 05 Luglio 2026 mondo sanità



Gli Irccs, pilastri della ricerca clinica e dell'alta specialità in Italia, tornano al centro del dibattito sul finanziamento pubblico. Il punto sollevato è netto: con risorse

ferme o in calo, i fondi dovrebbero premiare maggiormente gli istituti che dimostrano risultati concreti in termini di produzione scientifica, sperimentazioni e capacità di raggiungere gli obiettivi previsti dalla legge.

Che cosa sono gli Irccs

Gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico sono strutture ospedaliere di eccellenza che uniscono assistenza, ricerca clinica e traslazionale, sia in ambito biomedico sia nell'organizzazione e gestione dei servizi sanitari. Svolgono attività di ricovero e cura di alta specialità fin dal 1978.
A marzo 2026 il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto per il loro riordino. Secondo l'analisi riportata, però, il provvedimento non interviene sui problemi ritenuti più rilevanti per il sistema.

Quanti sono e perché si discute del sistema attuale

Oggi gli Irccs riconosciuti sono 54: 44 monotematici e 10 politematici. Nel frattempo sono in corso ulteriori riconoscimenti.
Il nodo sollevato riguarda la crescita del numero degli istituti negli ultimi 10-15 anni, avvenuta senza che, si sostiene, vi siano state dismissioni per ragioni oggettive legate a bassa produttività o mancato raggiungimento degli obiettivi. Questo, secondo il testo, avviene in un contesto in cui il finanziamento complessivo resta fisso e, nell'anno in corso, sarebbe anche in sensibile riduzione.

Risorse in calo e produttività molto disomogenea

Per il 2026 viene ipotizzata una diminuzione di almeno 30 milioni di euro, pari a un 20% in meno per la ricerca corrente degli Irccs. In questo scenario, l'ingresso di nuovi istituti rischierebbe di comprimere ulteriormente le risorse disponibili per ciascuna struttura.
Il problema, secondo quanto evidenziato, è che non tutti gli istituti mostrano lo stesso livello di attività scientifica. 25 Irccs su 54 presenterebbero valori di produzione scientifica bassi o addirittura molto limitati.
Il quadro descritto segnala inoltre che i 44 Irccs monotematici, che rappresentano l'80% del totale, produrrebbero solo circa la metà dell'Impact Factor complessivo delle pubblicazioni. Anche sul fronte delle sperimentazioni cliniche emergono forti differenze: in molti Irccs sarebbero poche, così come ridotto sarebbe il numero dei pazienti reclutati in circa metà degli istituti, fino ad arrivare a nessun paziente nel 15% dei casi.

La richiesta: criteri più severi per riconoscimenti e revoche

Da qui la proposta di una valutazione più stringente, che possa portare anche alla perdita del riconoscimento di Irccs per le strutture meno attive, partendo dall'attuazione delle soglie già previste dal Dlgs 200/2022.
L'orientamento indicato è che nuovi riconoscimenti dovrebbero essere concessi

soltanto a istituti che abbiano già tutte le condizioni per operare efficacemente e che dimostrino una reale volontà di investire nella ricerca biomedica di alto livello. Allo stesso tempo viene chiesto di applicare criteri di giudizio oggettivi e trasparenti, sia per i nuovi riconoscimenti sia per le eventuali revoche nei confronti degli istituti ritenuti palesemente inadempienti.

Fondi assegnati da valutatori indipendenti

Un altro punto considerato centrale riguarda le modalità di assegnazione delle risorse. La proposta è affidare sempre i fondi della Ricerca Finalizzata e le procedure di rinnovo del riconoscimento Irccs a un sistema di revisione basato su più valutatori indipendenti e con elevata competenza.
L'obiettivo, viene sottolineato, è rendere il sistema più aderente ai compiti e ai traguardi che la legge assegna a questi istituti, concentrando le risorse sui soggetti in grado di produrre ricerca e risultati.

Il richiamo al ministro Schillaci

L'esigenza di un uso più efficace delle risorse disponibili, secondo il testo, è stata richiamata più volte anche dal ministro della Salute Orazio Schillaci. Il punto di fondo resta quello di evitare sprechi e inefficienze in un settore considerato strategico per la sanità italiana.
L'intervento è firmato da Foce, indicato come presidente della ConFederazione degli Oncologi, Cardiologi e Ematologie, e coordinatore del Fossc, il Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani. Il messaggio è chiaro: in un sistema con risorse giudicate largamente insufficienti, il finanziamento degli Irccs andrebbe ripensato premiando soprattutto chi dimostra produttività scientifica, capacità di sperimentazione e risultati verificabili.